

Forlì

Solidarietà

Ecco 'T-Station', l'accademia del digitale

Un'impresa sociale che nasce dall'incontro tra Gencom e Cavarei: formazione e nuove tecnologie, anche per disabili e famiglie

La campagna

Ior, raccolti 57mila euro per la ricerca

Il 2 novembre, all'entrata di diversi cimiteri del territorio, erano presenti i volontari dello Ior, con l'obiettivo di raccogliere fondi per la ricerca, pronti a ricevere offerte in cambio delle tradizionali targhette personalizzabili. I cittadini hanno dimostrato di apprezzare questo piccolo pensiero e di aver compreso come il ricordo di una persona cara possa diventare un gesto concreto a favore dei tanti che lottano contro il cancro ogni giorno: il ricavato è stato di circa 57mila euro, 17mila a Forlì e comprensorio, i restanti 40mila nel Cesenate. Cifre che aiuteranno l'Istituto Oncologico Romagnolo a sostenere la ricerca scientifica, in modo da portare nuove speranze di guarigione.

«Si tratta di una lezione che i nostri volontari hanno dimostrato non solo di aver appreso ma anche interiorizzato a tal punto da voler essere presenti a tutti i costi nonostante il freddo cominci a farsi sentire e il Covid imponga un'attenzione ancora molto elevata - spiega il direttore generale Ior, Fabrizio Miserocchi -. L'impegno di quello che il prof. Amadori chiamava 'il nostro popolo' è stato tale da aver permesso un contributo di circa 120mila euro su tutta la Romagna. Si tratta di una cifra che, in tempi di pandemia, fa riflettere circa il modo in cui l'esperienza del volontariato sia vissuta nella nostra terra come qualcosa di molto più totalizzante di un semplice passatempo una tantum. In un periodo in cui lo scetticismo nei confronti della ricerca e della scienza è purtroppo molto forte penso sia un segnale molto importante».

Altri 7mila euro sono stati raccolti poi con la campagna 'A Testa Alta', crowdfunding che si pone come obiettivo l'acquisto di caschi refrigeranti che evitano la caduta dei capelli delle pazienti. Un traguardo celebrato nel corso del 'Charity Dinner Ior', serata tenutasi giovedì scorso nella chiesa di San Giacomo, dove 175 persone hanno risposto all'appello, godendosi il catering messo a disposizione dal ristorante Don Abbondio abbinato ai vini donati per l'occasione dall'azienda agricola 'I Sabbioli'.

Dall'esigenza di unire tecnologia, impronta territoriale e impegno sociale è nata la T-Station Academy, impresa sociale che oggi inaugura i suoi spazi in Via Spadolini, a due passi dalla stazione ferroviaria, presso la sede di Gencom. Ed è proprio dall'incontro tra Gencom, società che si occupa di digitalizzazione, e la cooperativa sociale CavaRei che nasce l'idea di T-Station Academy. Grazie anche allo studio Romboli, terzo socio dell'impresa, si è deciso di creare un progetto che mettesse insieme le vocazioni dei diversi soggetti che lo compongono.

«L'idea ha origine parecchi anni fa - racconta Michela Schiavi, coordinatrice della T-Station Academy -. Quando nasce il CavaRei Lab-Officina Digitale, Gencom aiuta CavaRei a raggiungere e addirittura superare l'obiettivo del crowdfunding che aveva attivato. Da qui è nata poi una collaborazione sempre più stretta». Capire come unire una cooperativa sociale e un'azienda che si occupa di tecnologia sembrava una sfida complessa,

ABBATTERE LE BARRIERE

«Non solo quelle architettoniche, è necessario aiutare le persone svantaggiate per stare al passo coi tempi»

Il lascito

Irst, moderni strumenti grazie a Mercadini

Il 92enne morto un anno fa ha donato 35mila euro all'Istituto tumori per acquistare macchinari da laboratorio

Anche Pietro Mercadini aveva vissuto la dolorosa e traumatica esperienza di ammalarsi. Perciò una volta guarito, memore di quanto era stato fatto per lui dal personale dell'Irst - Irccs di Meldola, ha deciso lasciare 35mila euro, alla sua morte, all'Istituto tumori del paese bidentino. Una donazione il cui iter si è concluso alcuni giorni fa, e che ha consentito di acquistare strumentazione di laboratorio chemiluminescente. Si tratta di dispositivi - già in funzione - che consentono di 'illuminare' le cellule e vedere nel dettaglio come reagiscono ai trattamenti farmacologici.



ma le due realtà si sono presto rese conto di avere molti punti in comune. «È nata una sorta di progettazione partecipata e lo studio Romboli, che fa consulenza per il terzo settore, ci ha aiutati a maturare l'idea di creare un'impresa sociale», continua Michela Schiavi. Insomma i soci - tra i quali Maurizio Squarzi (prima da sinistra nella foto), presidente di CavaRei, e gli amministratori di Gencom e dello studio Romboli, Davide Fiumi

(quarto da sinistra) e Andrea Romboli - hanno unito le forze per creare un progetto che potesse essere utile e anche innovativo. Lo slogan scelto («a ticket to future», un biglietto per il futuro) è tutt'altro che casuale: il riferimento al viaggio, alla stazione come punto di incontro e anche punto di partenza, è forte. E proprio in questo senso l'Academy è stata strutturata in tre percorsi identificati come altrettanti biglietti di viaggio.

Il primo è quello della Cisco Networking Academy, che fornisce corsi di formazione professionale per accedere agli esami per le certificazioni rilasciate dall'azienda. Cisco ha un ruolo fondamentale per la T-Station Academy, avendo donato tutta l'infrastruttura tecnologica. Il secondo 'biglietto' riguarda la formazione, sia prettamente tecnologica sia improntata alle soft skills. «Questo è un biglietto che può portare da tante parti - afferma Michela Schiavi - destinato a privati, aziende, manager ma anche a neolaureati che hanno bisogno di dritta su come affrontare il mondo del lavoro».

Terzo e ultimo biglietto è quello del T-Lab, quello che inizialmente era il CavaRei Lab: un luogo tra sperimentazione e formazione con un'impronta sociale, rivolto all'educazione tecnologica per il terzo settore ma anche per le famiglie delle persone con disabilità. «Così come si parla di barriere architettoniche, oggi si parla anche di barriere tecnologiche. È necessario accompagnare le persone svantaggiate nell'epoca della rivoluzione digitale e farle sentire al passo con i tempi». Un progetto ambizioso che coniuga in sé obiettivi diversi accomunati però da caratteri comuni, permettendo di affrontare, tutti insieme, la complessità del mondo digitale.

Martina Mastellone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



modo, pur se in maniera postuma, contribuirà al progresso degli studi sui tumori. Col suo lascito Mercadini, che fu anche scrittore, ha consentito all'Istituto tumori di Meldola di sostituire un macchinario ormai obsoleto. Alcuni giorni fa quanto concretizzato con la donazione è stato mostrato alla presenza di chi si è preso cura del 92enne - i signori Maria Rosa e Renato -, del direttore generale Irst, Giorgio Martelli, della dottoressa Paola Ulivi (coordinatrice Unità di Ricerca traslazionale, gruppo che più intensamente utilizzerà

la strumentazione) e di alcuni colleghi ricercatori, Giorgia Marisi e Gianluca Tedaldi. Proprio Maria Rosa Di Maio ricorda Mercadini «come una brava persona, molto riservata e dotata di carisma. Quando entrava lui in una stanza, faceva la differenza. Ricordo la sua grande passione per la fotografia, senza che per questo avesse soggetti preferiti, fotografava sia le persone che i paesaggi. E poi ovviamente il fatto che sia stato un grande sommelier. Con tanti ristoranti e cantine ha instaurato un bellissimo rapporto».